

IL 3° BATTAGLIONE CARRI

Le sue origini, la sua storia, il suo presente.

PREMESSA

La prima impressione che ho ricevuto appena giunto al 3° btg. carri, è stata quella di trovarmi di fronte a persone orgogliose di appartenervi. Ho pensato fosse normale per un militare, di carriera in particolare, essere orgoglioso di appartenere al proprio Corpo. Ma al 3° anche l'ultimo giunto conosceva le tradizioni del Battaglione e l'epopea carrista vissuta. Se dunque l'atteggiamento dei Quadri poteva essere attribuito allo spirito di Corpo, secondo il quale, e giustamente, nessuna Unità si sente inferiore ad altra, la partecipazione di questo spirito dei carristi di truppa mi ha colto di sorpresa, anche perché le ultime raccomandazioni dei miei Comandanti presso gli istituti di formazione furono tutte rivolte a richiamarmi alla serietà, alla durezza ed alle essenzialità della vita di Reparto. Se i carristi sono così, mi sono detto, sono fiero di essere carrista; se i carristi del 3° sono così sono fiero di essere tra le sue fila. Successivamente è nata in me la convinzione che non bastasse solo questo per spiegare il motivo di tanto orgoglio, ma che ci dovesse essere qualche cosa di diverso che ancora non conoscevo, ma che dava al Battaglione una fisionomia che lo distingueva dagli altri, una personalità accattivante capace di trascinare chiunque. Tutto infatti al Comando e nella vita delle compagnie tendeva a fondere le tradizioni con la vita di ogni giorno, le realtà di un severo operare, con i

ricordi di un'epopea lontana. Quando per la festa di Corpo (8 febbraio, anniversario della battaglia di BEDA FOMM, A.S. 1941) sono stato nominato Alfiere, con suggestiva cerimonia, mi sono detto che valeva la pena approfondire la storia del Battaglione, per strappare alle sue pagine i motivi di tanta fierezza.

All' entusiasmo del neofita è però subentrato quasi subito la ponderatezza richiesta da una difficile ricerca. Le difficoltà derivano da motivi conseguenti alle diverse dipendenze ed ai vari tipi di materiale del Battaglione, sicchè non è azzardato affermare che l'attuale 3° Battaglione Carri assommi e sintetizzi spirito, tradizioni, atteggiamenti di numerose Unità e una non sopita convinzione di essere degno di una cura peculiare poichè tanto le nostre "armi particolari" e la realtà della possibile minaccia richiedono. Questa è la mia tesi che cercherò di dimostrare attraverso una breve sintesi storica del Corpo.

2. LE ORIGINI

Un aspetto da tener presente nel tracciare la storia del 3° btg. cr. attiene alla considerazione che l'Unità non conserva unicamente le proprie tradizioni ma è erede della storia del 32° reggimento carri. Va da sè pertanto che nelle presenti note saranno evidenziati anche i momenti essenziali della storia del 32° rgt. carristi a sua volta legato alla storia dell'Ariete, per verificare nella evoluzione ordinativa le ra

zioni della complessa vicenda del 3° btg. cr..

È il caso di ricordare che i battaglioni carri a differenza delle altre Unità non sempre furono inquadrati in reggimenti, talchè spesso gli aggruppamenti di forze carriste vennero attuati sulla base di contingenti esigenze o sulla scorta delle necessità di unificare le dipendenze conseguenti alle adozioni dei nuovi materiali.

Secondo le memorie storiche del 1938 un III btg. cr. di rottura ATFER è inquadrato nel 2° Reggimento Carristi con sede in Verona. Esso costituì, secondo la dottrina corrente, l'elemento di forza del Reggimento i cui restanti battaglioni (IV, V, XI) erano tutti d'assalto.

Il 30 novembre dello stesso anno il 2° Reggimento con ordinamento invariato, assumeva la nuova denominazione di 32°, e il 1 febbraio 1939, entrava a far parte della Divisione Corazzata Ariete.

Nel frattempo la prevedibile entrata in vigore dei nuovi materiali "M" e la probabile contemporanea esigenza di far ordine nei numeri distintivi di reparto, imponeva il provvedimento di variare la numerazione delle Unità del livello "battaglione".

Pertanto il 1 dicembre 1938 il III Battaglione carri di rottura del 32° Reggimento carristi (ex 2°) ed il IV Battaglione carri del 1° Reggimento carristi, cambiarono denominazione

e, entrambi alle dipendenze del 32°, assunsero quella di CCCXXI e CCCXXII btg. cr. "M" (°).

Nel novembre del 39 tali ultime Unità ricevevano il carro M11/39, mutando denominazione in I e II btg. cr. M11/39.

Essi col Col. Aresca, già secondo Cte del 32° Rgt. carristi, passavano a costituire il 4°, avanguardia carrista che, nel settembre 1940, fu la prima a varcare il confine egiziano raggiungendo SIDI EL BARRANI.

Il 32° Rgt. era ancora in patria, con alle dipendenze un III btg. cr. d'assalto L35 ed i Quadri di quello che poi sarà il III btg. cr. M13/40.

Gli avvenimenti d'Africa frattanto imposero il provvedimento di trasferirvi i carri M13/40 via via che la produzione ne consentiva la disponibilità, senza attendere l'assegnazione degli stessi alla G.U. corazzata (l'Ariete) destinata all'A. S., ma in fase di approntamento.

(°) Si noti in proposito che tali ordinali romani in numerazione araba hanno la seguente trascrizione : 321° e 322°. È possibile cioè che, come avvenuto presso le Unità germaniche e come attualmente si verifica nel nostro Esercito per le Unità dell' Ale, al numero distintivo del Reggimento (32°) si sia aggiunta altra cifra a contraddistinguere i Battaglioni.

Sicché, da un lato tale necessità che impose di assegnare i carri "M" direttamente ai Corpi d'Armata africani e dall'altro il rinnovamento dei materiali, decretò un nuovo cambio di numerazione. Poiché trattavasi di carri "M" (°) fu proseguita la numerazione iniziata con i "Battaglioni M11/39" (I e II) e così vennero costituiti i btg. III, IV, V e VI M13/40. Il personale che li ereditò, sempre sull'onda dell'urgenza, fu tratto in parte dal 32° Rgt. carristi, i cui Ufficiali avevano frequentato il corso relativo al nuovo materiale. Si badi bene che il 32° Rgt. cr. nello stesso periodo ebbe alle dipendenze il I, II, III carri d'assalto (L35), ma anche il VII btg. cr. M13/40 (°°).

La storia ufficiale del 3° btg. cr. inizia da qui.

Nel settembre 1940, il Cte del Battaglione, Ten. Col. Carlo BEICOLI con l'Aiutante Maggiore Ten. Pietro ROTONDO, i Cti di cp. Ten. Milio CASTELLANO, Ten. Dino BARBAGLI (°°°) e il Serg. BRUNO GALASSI.

(°) Trattasi di mia induzione. Anche oggi il carro in distribuzione al 3° btg. cr., che è un M60 A1, viene chiamato semplicemente M60, che ha caratteristiche assai diverse dall'A1.

(°°) Si noti la prosecuzione della numerazione.

(°°°) I nomi degli altri nonostante le ricerche non sono noti al 3° btg. cr. nè esistono presso l'Ufficio storico. Ove l'articolo venga pubblicato, qualche lettore potrà colmare il vuoto di conoscenza.

Fu iniziata un'intensa attività addestrativa in previsione del
l'impiego nei pressi di BENGASI. Il btg. carri M13 era davvero
una bella novità. Dice il Gen. BABINI Comandante della Brigata
corazzata speciale nella sua relazione: "Il nuovo tipo di carro
consolidò le speranze dei carristiveterani" che i mesi di com-
battimento precedenti avevano indotto a "una specie di rassegn
to fatalismo" e resi oggetto della "sfiducia dei fanti".

In figura 2 è riportata l'organizzazione schematica del btg.cr.
M13/40. Oltre al materiale la stessa organizzazione si palesava
più idonea alla guerra mobile nel Deserto Occidentale e maggior-
mente simili agli ordinamenti carristi britannici e tedeschi.
Tuttavia a livello G.U. le Unità carri M13 rimanevano autonoma-
mente inquadrati nei C.A. o addirittura "a disposizione" della
10^a Armata. Ciò ovviamente con grave nocumento per l'efficien-
za sia sotto l'aspetto logistico, sia sotto il riguardo dell'im-
piego tattico. Secondo i più meditati pareri infatti l'errore
del Comando Supremo Italiano nell'epoca in esame e subito dopo
fu quello di impiegare i carri "a spizzico" e decentrati piut-
tosto che concentrati in G.U. corazzate.

L'opera del Generale carrista Valentino BABINI, fu proprio vol-
ta a correggere tale tendenza. Un primo successo giunge nell'a-
gosto del '40 quando il Comando Supremo decise di costituire
un "Comando Carri Armati della Libia".

Prima di risollevarne gli animi, il Generale BABINI indirizzò
gli sforzi nell'opera di risanamento delle situazioni di

inefficienza (°). Seppure in ritardo si andavano costituendo presso le officine del Servizio Automobilistico, sezioni per la riparazione dei carri armati (parte motorizzazione).

Il 19^{nov.} '39 avveniva un serio combattimento nei pressi di SI
DI BARRANI, con gravi perdite in carri M11/39 ed equipaggi, im
piegati ancora una volta in piccoli nuclei nella scorta di auto
colonne e nel pattugliamento degli spazi vuoti.

Il Comando Supremo decise a questo punto di costituire la Briga
ta Corazzata Speciale il cui comando fu affidato ancora al Gene
rale BABINI.

I due btg. carri M13/40 ne costituivano l'elemento di forza.(°°)

La controffensiva britannica (Operazione Compass, 9 dic. 1940)

colse la Brigata in pieno fervore organizzativo ma ancora ricom
pleta soprattutto dimostrò ancora una volta nonostante la costi
tuzione della Brigata ed il parere del Generale BABINI la radica
ta mentalità di far ricorso ai carri, unicamente per il sostegno

(°) Egli riferisce testualmente: "Di fronte a certe realtà l'azio
ne tutta teorica dell'esaltazione e dell'incitamento e più
nociva che utile".

(°°) La Brigata corazzata disponeva di due raggruppamenti carri
(composizione ed articolazione della Brigata in figura 3),
del 2°, comandato dal Col. TRIVIOLI facevano parte il III e
successivamente anche il V btg.cr..

della fanteria e soprattutto polverizzandone la rilevante consi
stenza numerica in minime Unità d'impiego.

3. Il III btg. cr. in combattimento

Allorchè dunque si approssimò la minaccia britannica il III fu
inviato nei primi giorni del dicembre 1940 da EL MECHILI ad
MARSA LUCH e la S.S. BALBIA, 40 Km W di BARDIA (cartina figura
n. 4). Il nemico non era soverchiante. I suoi carri erano però
ordinati in Grandi Unità corazzate e soprattutto sembrava av
vantaggiarsi dell'appartenenza ad un Corpo (il Royal Tank Corps
poi Royal Armoured Corps) che aveva imposto lucide dottrine di
impiego, ed un ferreo addestramento tecnico - tattico carrista,
cui più tardi si ispirarono le nostre stesse Unità, per anni ad
destrate all'accompagnamento dell'attacco contro truppe in po
sizione. (°)

Il cedimento delle Unità di fanteria, (il Generale Wavell rile
vò nella relazione finale che lo schieramento "Sembrava essere
totalmente errato, sparso su lunga fronte in una serie di cam
pi trincerati non cooperanti (ALAM NIBBIWA, ALAM EL TULLAR, SI
DI BARRANI), indusse il Comando Superiore a rinforzare le piaz

.....
(°) Organigramma delle forze corazzate Britanniche in fig. 5.

reforti di TOBRUCK e BARDIA. La 1[^]/III fu ceduta appunto in rinforzo alla organizzazione difensiva di tale ultima Piazza, alle dirette dipendenze del XXII C.A. .

Prattanto la B. cor. Speciale con le restanti forze del III, costituiva Sc. di Presa Contatto e Ritardo (come si direbbe oggi) per controllare, ritardare e logorare le forze avversarie. (°) In sostanza il 3 gennaio 1941, mentre l'avversario giungeva a contatto con le strutture di BARDIA, la B. cor. BABINI, era frantata fra TOBRUCK (I btg. alle dipendenze del Comando Piazza), AIN EL GAZALA (III btg. carri) e BENGASI (IV, V, VI btg.cr. ancora in afflusso e completamento).

La 1[^]/III fu decimata tra il 3 ed il 5 in azioni di fuoco riferite statiche dai reduci. (°°)

(°) Il btg. disponeva di ben 37 carri e lo Sc. di ricerca e Presa di Contatto Britannico armato con autoblindo e carri leggeri, si mantenne a salutare distanza, dopo le prime perdite. I successivi ripiegamenti furono effettuati quasi senza combattere e per ordini Superiori.

(°°) L'unico contrattacco carrista di cui parla la relazione ufficiale dello Stato Maggiore è quello condotto da imprecisa te Unità carri sul fianco delle Unità avversarie lungo la direzione UADI EL GARRIDIA - BIR EL GARRIDIA (vds cartina in figura 6), il 3 gennaio, a favore delle posizioni del 116° fanteria (la 1[^] offensiva in A.S. Tomo 1, pag. 146 - SME, Uff. Storico).

Caddero in combattimento, tra gli altri le medaglie d'Oro Ten.

CASTELLANO, Cte di cp. e il Serg. GALAS, capocarro.

In quali condizioni avvenne presumibilmente il combattimento ?

Il carro M13/40 era dotato di cannone 47/32, cannocchiale tele^{scopico} assegnato al capocarro. Tali caratteristiche essenziali paragonate a quelle del carro per fanteria MATILDA MK "D" (vds schema in fig. 7) del VII btg. cr. del Royal Tank Regiment in rinforzo alla D. Australiana incaricata dell'attacco, imponevano, a detta di tutti i reduci, un combattimento a contatto balistico assai ravvicinato, circa 500 metri, con tecniche di avvicinamento e di attacco empiricamente dettate dalla situazione e non oggetto di preventivo addestramento.

Il Ten. CASTELLANO e il Serg. GALAS caddero da prodi, ma con la amarezza di vedere attraverso i propri congegni ottici i perforanti 47/32 rimbalzare sulle corazze dei MATILDA, mentre nei ^{la} ringofoni risuonavano sicuramente le imprecazioni contro tale impotenza.

Dopo BARDIA, cadde TOBRUCK (21 - 23 gennaio '41).

Il III raggiunto nel frattempo ad EL MECHILI dal V btg. cr. (11 gen.) rimaneva con la Brigata in sosta in tale località.

Quest'ultima, inspiegabilmente, non fu impiegata, pur se con i suoi M13/40 avrebbe potuto battere quanto meno gli inferiori A9 e A10, (i cosiddetti Cruisers), anche perchè i MATILDA erano ridotti a 16 esemplari .

L'alba del 24 gen. secondo alcuni testimoni oculari (°) era tersa.

Le due compagnie carri del III (in totale 20 carri) a destra ed il V (36 carri) a sinistra, a scafo sotto e con i cannoni tesi all'agguato avvistarono le prime blindo dell'11° Ussari, saltellanti come "Dingos" a cavaliere della carovaniera di GABRIELLI.

Alle 07.00 almeno una ventina di carri Cruisers A9/A10 del 6° RTR serravano sotto nel tentativo di forzare la posizione.

Dalle pendici in leggero declivio verso ENE occupate dal III e V btg. cr. attorno al fortino di MECHILI, partirono all'improvviso le prime cannonate, d'iniziativa, alla carrista: dall'altra parte esplosero i primi carri. (°°)

Il III e V agli ordini del Gen. BABINI sostenuti dall'artiglieria della Brigata (°°°) balzarono in avanti per colpire meglio, mentre freneticamente i britannici cercarono di recuperare il riparo di un "UADI" donde sparare a scafo sotto.

.....
(°) episodio riferito dal Col. GIRARDI, Cte del 32° Rgt. cr.

ad uno dei subalterni carristi del Rgt. nel 1967.

(°°) Gli stessi carristi ne seppellirono gli equipaggi.

(°°°) Costituiti da tre gruppi di vario calibro.

Il III carri si fermò per compagnia: la 2^a e la 3^a aprirono il fuoco a ore 2 mentre il V procedette in avanti coraggioso ed incurante quasi alla ricerca dell'"urto risolutivo", promesso dalle istruzioni.

"La foga dell'inseguimento" ricorda il Gen. BABINI causò al valoroso V la perdita di 7 carri, sia ad opera delle azioni di artiglieria (°) sia per azioni di agguato tese dai carri britannici in ripiegamento. Il III invece non soffrì perdite nè danni. L'avversario lasciò sul terreno 10 carri. Tutto sommato la giornata non poteva considerarsi sfavorevole. Ma il Cdo Superiore ebbe notizia dell'afflusso dell'intera B. cor. pesante britannica di cui faceva parte il VI carri appena citato, con 105 carri dell'11° Ussari (74 autoblindo in organico). Le fonti britanniche sostengono invece che per l'azione su MECNILI non potevano disporre di più di un centinaio tra carri ed autoblindo, dei quali il famoso MATILDA unico e vero problema dei nostri carristi non comparve in più di 20 esemplari. (°°) Fatto sta che si ordinò il ripiegamento della B. cor. per ostacolo

^^^^^^^^^^^^^^^^
(°) L'artiglieria britannica fu costantemente all'altezza del compito quanto ad efficacia ed aderenza. I carri M13/40 erano particolarmente vulnerabili a tali zone.

(°°) La valutazione dell'efficacia dei carri è anche oggi problematica. E' giustificabile, anche se oggetto di malcelata insofferenza da parte dei carristi, la tendenza a "fare di tutt'erba un fascio".

lare la progressione avversaria lungo la direttrice MECHILI -
BENGASI. A BIR - SEMANDER, dove la B. cor. si schierò inizialmen-
te tra il 26 ed il 28, si ebbe un altro combattimento, poco co-
nosciuto ma ricordato nella "Cornetta di Battaglione". All'al-
ba del 28 gennaio infatti occultati tra gli agrumeti della zo-
na, piantati da tenaci coloni italiani, i carri del III impegna-
rono ancora una volta le autoblindo dell'11° Ussari ed i carri
leggeri MARK VI delle avanguardie britanniche. Non sono accerta-
te le perdite britanniche. Il III rimase integro e gli avversa-
ri non si fecero vedere oltre.

Lo stesso 28 alle ore 13.30 la B. cor. però ruppe il contatto
per eseguire l'ordine di occupare le posizioni di GASR EL MARAG
- CHAULAN donde si riteneva più idonea la condotta di un con-
trattacco di alleggerimento, o in alternativa, come poi avven-
ne, agevolare il ripiegamento delle Unità di fanteria a presi-
dio della posizione (85° Rgt.f./D.f. SABRATHA) già peraltro af-
frontata dalle pattuglie dell'11° Ussari poste poi in fuga dal
III carri "retroguardia della retroguardia".

Alla fine di gennaio la situazione precipitava irreparabilmen-
te per cui tutte le Unità venivano fatte ripiegare su BARCE
per rafforzare l'organizzazione difensiva Sirtica di cui l'ul-
tima PAT (si direbbe oggi) era appunto schierata tra BARCE ed
LABIAR. Purtroppo la rinuncia a difendere la posizione chia-
ve di EL MECHILI, lasciò ai britannici l'opportunità di lan-
ciarsi verso GHEMINES, ANTELAT, AGEDABIA, percorrendo la cor-

da dell'arco lungo il quale si ritiravano le Unità italiane.

Nella notte sul 6 feb. dopo complessi e confusi movimenti svolti il 3 (località raggiunta MARAUA) e il 4 sino a EL ABIAR la B. cor. raggiungeva, - per BENGASI, - GHEMINES, col III sempre quale "estrema retroguardia".

In cartina (fig. 8) l'articolazione del dispositivo nel pomeriggio del 6 feb. tratta dalla relazione dell'ufficio storico di S.M.

Da precisare che già la sera del 5 Unità della IV B. cor. britannica erano giunte a BEDA FOMM cogliendo "esterefatta una colonna di artiglieria e di profughi civili italiani" (°) dopo aver percorso 270 km da EL MECHILI in 33 ore. Altre Unità della 7^a D. cor. britannica, costituita soprattutto dalla B. Fucilieri e da Unità del Royal Horse Artillery, avevano provveduto a sbarrare con campi minati e schieramenti la BALBIA (al Km 40 nei pressi di BEDA FOMM), giungendovi prima di sera il 5 feb. Così il 6 feb. le Unità del Rgpt BERGONZOLI (°°) di cui faceva parte la B. cor. Speciale (°°°) impacciata per la presenza di

(°) Sir Basil Henry LIDDEL - Hart; Storia della II G.M., Mondadori, 1970

(°°) erano stati preceduti da altri Rgpt che disponevano del VI e XXI btg. cr. M13. Quando la Brigata corazzata sopraggiunse non esistevano più, battuti successivamente e separatamente.

(°°°) che procedeva ancora a protezione del Rgpt, ignara della minaccia.

profughi, organi logistici, fanti appiedati, artiglierie dai traini colpiti, molestati da abili manovrate azioni dei carri leggeri britannici, si battè contro il 2° Royal Tank Rgt. (°) dotati di 19 MATILDA, cui se ne sommarono altri 10 del 1° Rgt. (°) secondo LIDDEL - HART e i MARK VI dei due Rgt. Ussari, il 7° e l'8°.

Inizialmente l'azione italiana ebbe cattivo gioco per un errore di schieramento. I carri infatti erano stati impiegati per coprire le Unità in ripiegamento. (cosidetto "fiancheggiamento ravvicinato").

I mezzi inglesi viceversa manovravano in maniera da portarsi in posizioni di tiro a scafo sotto e con successive azioni di agguato produssero gravi perdite. La lotta infuriò tra le pieghe del terreno intorno alla Cantoniera e alla Bottega Araba, sull'altura RUS EL ZUELLA, chiamata The PIMPLE (= il bitorzo) dai britannici. Ripiegando progressivamente il 7° Royal Tank Regiment si pose, la sera, a protezione dell'ala destra dello schieramento della B. fucilieri dianzi citata, nei pressi del Km 38 della BALBIA.

(°) Leggi Battaglione.

L'esito del combattimento era ancora incerto, III e V avevano una ventina di carri inservibili, mentre i britannici dichiararono la perdita di 12 MATILDA. Cominciava a scarseggiare il carburante. Nottetempo si provvide a travasare dai carri colpiti o inefficienti ed a ricostituire equipaggi (°).

L'indomani, alle 07.30, narra il Gen. BABINI, III e V si "lanciarono in estremo sforzo per aprirsi la via".

Il V spuntando dalle alture citate e perdendo progressivamente quasi tutti i carri arrestatisi per l'esaurimento del carburante, piombò con 16 carri sulle Unità di fanteria avversarie (II Rifle Battalion) sconvolgendole inizialmente e subendo poi "l'alzo zero" dell'artiglieria britannica che ne esaurì lo slancio. Un carro fu distrutto presso il PC della Brigata all'ultimo momento. Il III che procedeva a sinistra protesse lo sforzo del Battaglione gemello ed ebbe l'ingrato compito di battersi contro i MATILDA del 1° Rgt. carri per cogliere i rovesci delle posizioni.

I suoi carri si batterono in epici duelli di equipaggi, tra le dune.

(°) Episodio narrato dal Col. GIRARDI Cte del 32° Rgt. cr.
nel 1967.

Quelli non distrutti furono ritrovati l'indomani sparsi nel deserto senza più carburante, con gli equipaggi superstiti che li stavano dando alle fiamme.

Nel frattempo sopraggiungeva in Africa lo stendardo (°) del 32°. Il Sgt. anche se mutilato dei suoi antichi btg. cr. fu avviato subito a AGEDABIA donde partecipò all'offensiva Italo - tedesca che, a Pasqua del '41, conduceva di nuovo i carri italiani ad EL MECHILI ed a EL ADEM, al primo assedio di TOBRUK.

~~~~~  
(°) allora si chiamava così la bandiera.

seguito del cambio di denominazione del CI Battaglione carri che, inquadrato quale supporto del IV Corpo d'Armata Alpino, aveva come sede stanziata VERONA. La città quindi continua nella sua gloriosa tradizione di essere nel tempo una delle più importanti "culle" carriste d'Italia.

E' stata sede nel passato del 32° Rgt. cr. al momento della sua iniziale costituzione, ha circondato con materno affetto i carristi di ieri e di oggi, ha donato al sacrificio carrista molti fra i suoi figli migliori. Torna ora ad ospitare un suo Battaglione.

Simpatia ed amore hanno caratterizzato questo rapporto sincero e durevole: ancor oggi negli scambi di visita regolarmente istituiti tra il 3° btg. cr. e gli "ex" carristi del Veneto e del Trentino, si avverte uno straordinario sentimento di integrazione e di partecipazione quasi che gli anziani temano che il patrimonio di onore e di generosità vada perduto nell'oblio e nella trascuratezza.

Il III° btg. cr. continua così la sua vita in VERONA per circa 4 anni ove incrementa ulteriormente i solidi legami con la popolazione veronese. Basti solo pensare a quanti U. e SU. del btg. hanno trovato una propria "Giulietta" nella città scalige

ra. Per il Battaglione oltre ai vantaggi della sede esiste - a detta degli anziani - anche quello dell'abitudine ad operare con larga autonomia ereditata dal CI btg. cr.

L'occasione di raggiungere le caserme 2 novembre in TAURIANO(°) e Primo Zamparo in ISTRAGO (°) per svolgervi il 2° ciclo, dava adito ad interminabili ore di "sfottò" specie al livello di subalterni tra i "Gentiluomini di campagna" (il V btg. cr., si gnore delle sedi ricordate) e i "Gentiluomini di Verona".

Certo i pochi subalterni del V restavano estasiati, nell'udire attorno al vecchio caminetto le avventure veronesi, essi che dividevano il tempo tra i numerosissimi servizi di picchetto(°°) il bar centrale di Spilimbergo, all'epoca molto "in", e le sner venti esercitazioni di cooperazione con i bersaglieri.

Così il 13 giugno del 1968, data storica che vede il completo ricongiungimento del 32° Rgt. cr. nella nuova sede di Tauriano, Caserma Forgiarini è momento di crisi per il III btg. cr..

In quei giorni di fervidi preparativi per il trasferimento del la caserma Martini il sentimento vissuto dai caristi del III era duplice.

\*\*\*\*\*

(°) Frazioni del comune di Spilimbergo.

(°°) Talcuno ne contava oltre 100.

Da un lato militava la consapevole coscienza del sicuro benefi  
cio per l'efficienza del Corpo che sarebbe derivato dall'avere  
le membra riunite. Dall'altro era manifesto il dolore di sepa  
rarsi da Verona e comprensibile la preoccupazione attinente a  
una esperienza, nuova per il III carri, di vivere con altre  
Unità in una stessa caserma.

addio caserma Martini : culla di carristi.

divisitata recentemente essa, seppur vuota di carri, sembra con  
servare lo spirito delle Unità che vi hanno preso vita attraver  
so i quasi inestricabili processi di ristrutturazione e di ride  
signazione di nominativi e dipendenze, in precedenza trattati.  
Come magico testimone resta sotto un capannone un M 36: non è  
un nostro carro, non si sa chi l'abbia collocato lì, ma la sua  
presenza anonima ed indifferente sembra ricordare lo spirito  
dei carristi: silenziosi, modesti, ma consci del proprio valo  
re e dell'unicità delle proprie tradizioni.

Oggi il 3° btg. cr. è quasi tutto rinnovato nei Quadri.

La sindrome "Tauriano" non esiste più o quantomeno non affiora  
oltre. I "vecchi" ricordano i primi contatti sotto lo stesso  
tetto, non diffidenti per la verità. Soprattutto testimonia  
no dell'opera di cemento svolta da subalterni d'eccezione.

E ricordano "grandi" Comandanti di Reggimento che sottolinea  
rono i motivi di fratellanza in nome dell'antica milizia afri  
cana, essi che l'avevano vissuta; e saldarono così indissolu  
bilmente, vincoli permanenti tra il 3° e 5° btg. cr. che cele

brano assieme la festa di Corpo, in onore del travolgente sfortunato slancio oltre l'ostacolo di BEDA FOMMA.

### CONCLUSIONI

Una storia così variatamente intrecciata di epico e di umano non può non lasciare tracce permanenti anche nella variata struttura ordinativa odierna pur se sono cambiati i carri, , nonostante le mode inducano alla dissacrazione.

La fiera del 3° carri così come l'ho colta giungendo al Corpo non può ascriversi all'atteggiamento di spavalda sicurezza che si scopre negli occhi dei suoi primi componenti :

i carristi con cuffia di cuoio e giubbone del III MATTER.

Nè trae origine unicamente dal valore degli antichi combattenti d'Africa, o dal fatto ch'essi abbiano preso parte alle prime battaglie carriste, con i nostri colori e con i primi veri carri da combattimento assegnati.

Non si può pensare che essa derivi solo dall'appartenenza in Verona alla riserva di un C.A. alpino, con le abitudini alla spigliatezza ed all'autonomia ed il sentimento di esclusività che ne conseguirono.

Il vivissimo spirito di Corpo del 3° btg. nasce dalla sintesi di tutte le componenti di una storia complessa di ristrutturazioni e modificazioni di dipendenza che lo circondano d'un alone di mistero e di fascino.

Ma che oggi i nostri equipaggi affrontano le "opzioni carri

te nel poligono dei Magredi dei Cordenons (9) la volontà è sì quella di emulare i "Leoni di Bardia", ma ad essa si unisce la consapevole partecipazione all'addestramento quale strumento di sopravvivenza, cioè nel convincimento che vano sarebbe stato il sacrificio dei nostri caduti, se non fosse posta a frutto ogni energia per conoscere meglio le tecniche del combattimento carrista, perchè sia riconosciuta la sua peculiarità e conseguentemente la tipicità dello strumento idoneo ad affrontarlo; perchè infine appaia esplicita la necessità auspicata di conferirgli quella autonomia che le tradizioni postulano e la diversità reclama.

Questo è il nostro modo di essere carristi, qui al 3° carri, ed è questo in fondo, che sorregge, e sostanzia la nostra fierezza e - perchè no? - la nostra presunzione di essere Arma della risoluzione.

Ten. Giuseppe GIANCANA

\*\*\*\*\*

(9) In tale poligono, nell'area tradizionale del Cellina, vengono esemplificati con bersagli mobili le situazioni d'impegno relative allo scontro carrista

## EVOLUZIONE STORICA DEL 3° BATTAGLIONE CARRI "M.O. GALAS"

E, PER QUANTO D'INTERESSE, DEL 32° CARRI

| DATA           | DENOMINAZIONE               | MATERIALI                              | DIPENDENZA              | SEDE                |
|----------------|-----------------------------|----------------------------------------|-------------------------|---------------------|
| 1938           | III btg. cr.<br>Matter      | FIAT 3000                              | 2° Rgt.<br>carristi     | Verona              |
| 30.11<br>1938  | " "                         | " "                                    | 32° Rgt.<br>carristi    | Verona              |
| 01.12<br>1938  | CCCXXI<br>btg. cr. "M"      | in attesa di<br>ricevere car<br>ri "M" | " "                     | Verona (°)          |
| 15.11<br>1939  | " "                         | M 11/39                                | " "                     | Verona              |
| 01.01<br>1940  | 1° btg. cr.<br>"M 11"       | " "                                    | " "                     | Verona (°°)         |
| 1940           | III btg. cr.<br>d'assalto   | L 35                                   | " "                     | Verona              |
| 09.40          | III btg. cr.<br>"M"         | M 13/40                                | B. cor.<br>Speciale     | Bengasi             |
| 01.12,<br>1964 | III btg. cr.                | M 47                                   | 32° Rgt. Gr.            | Verona/<br>Tauriano |
| 01.11<br>1975  | 3° btg. cr.<br>"M.O. GALAS" | M60 A1                                 | 32 <sup>^</sup> B. cor. | Tauriano            |

(°) il CCCXXII carri, originato dal 1° Rgt. carristi, destinato anch'esso a ricevere materiali "M", passò alle dipendenze del 32° Rgt. carristi.

(°°) il CCCXXII carri diventò II btg. cr. M 11/39.

Struttura Organica del Btg. ci: M 13/40

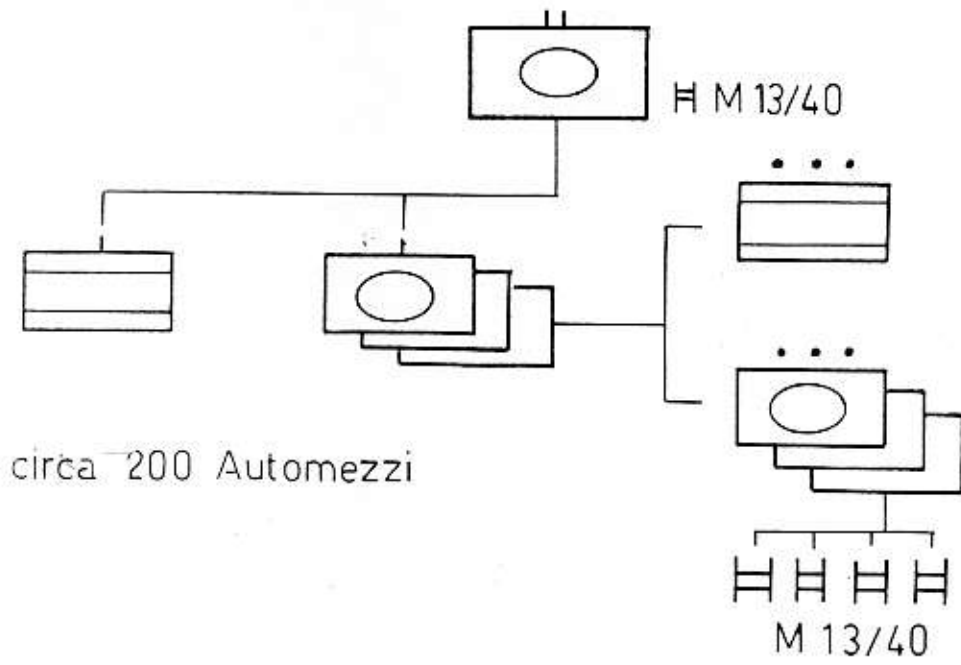
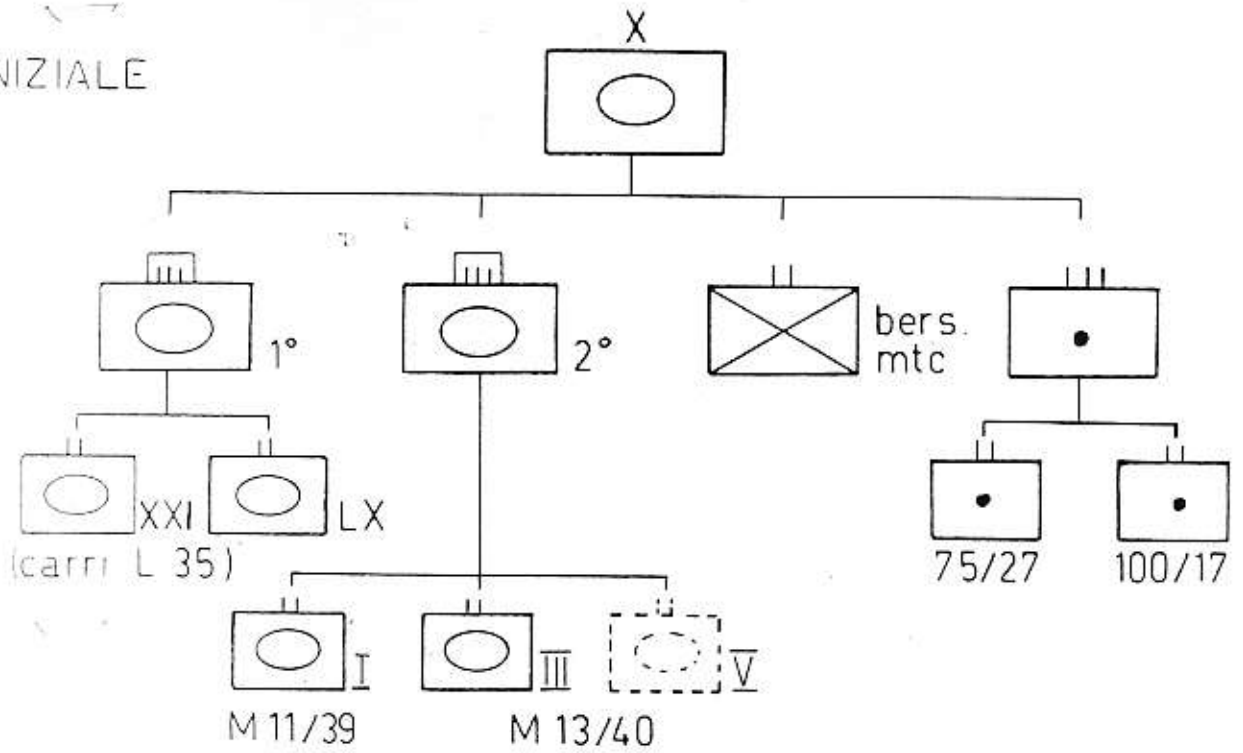


fig. 2



B. COR. SPECIALE (BABINI)

a) INIZIALE



b) SUCCESSIVA  
(10 gen.1941)

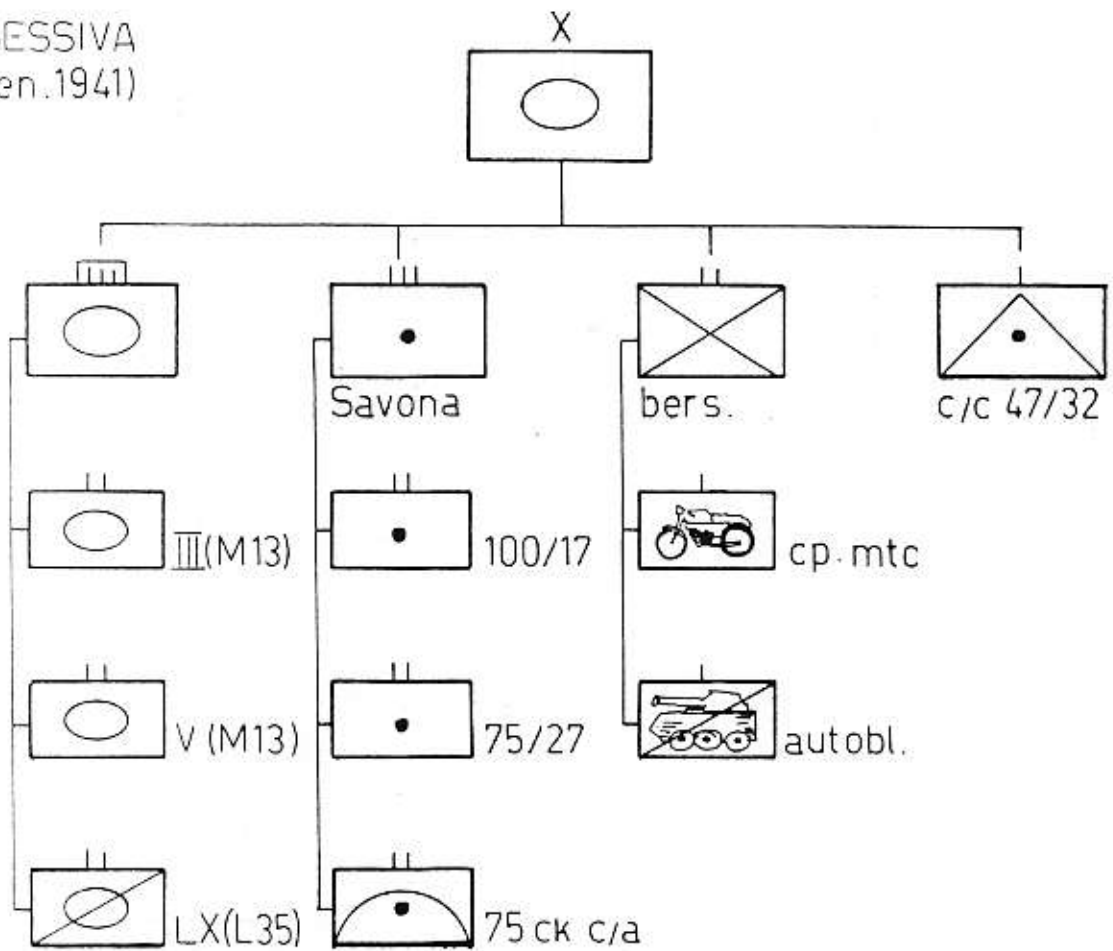


fig. 3

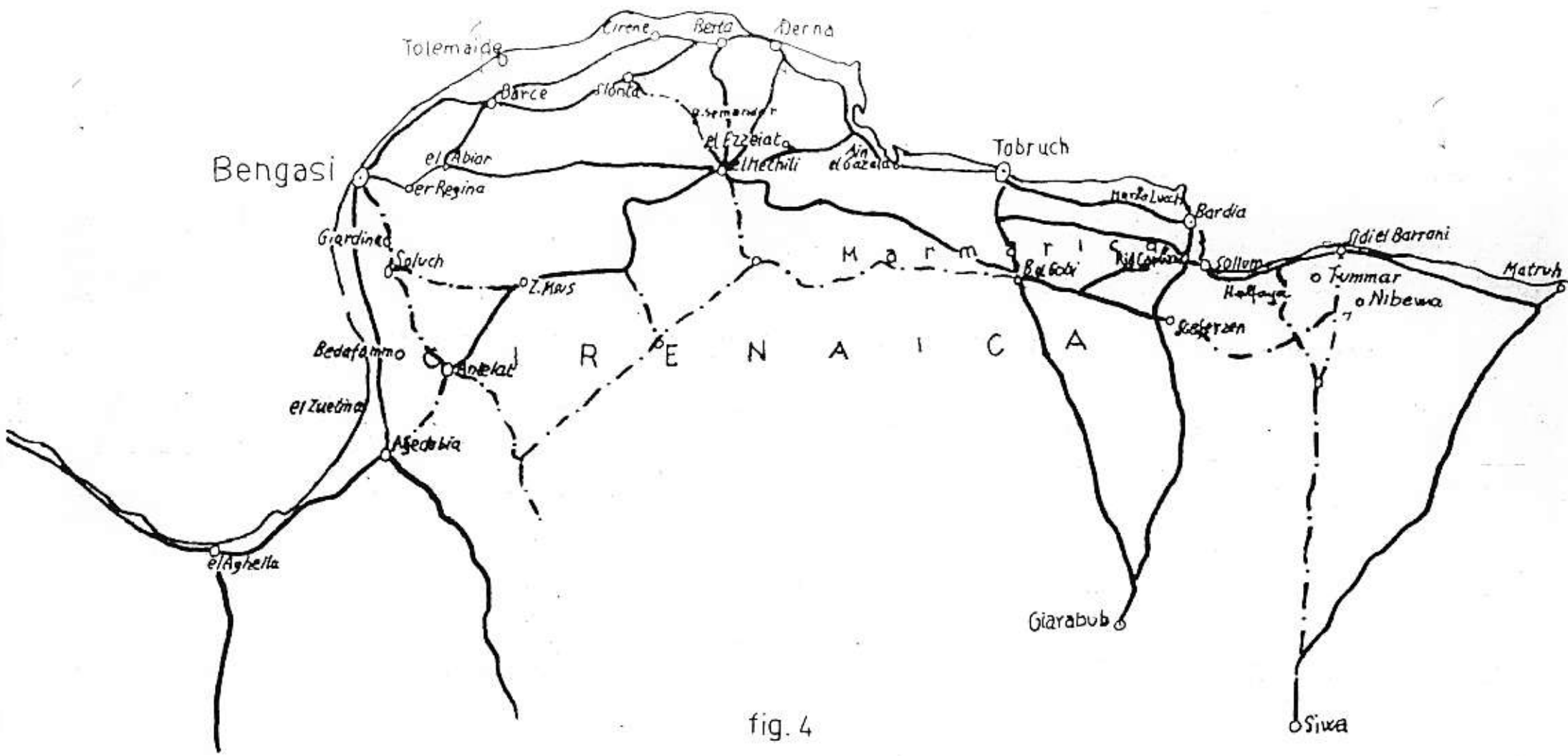
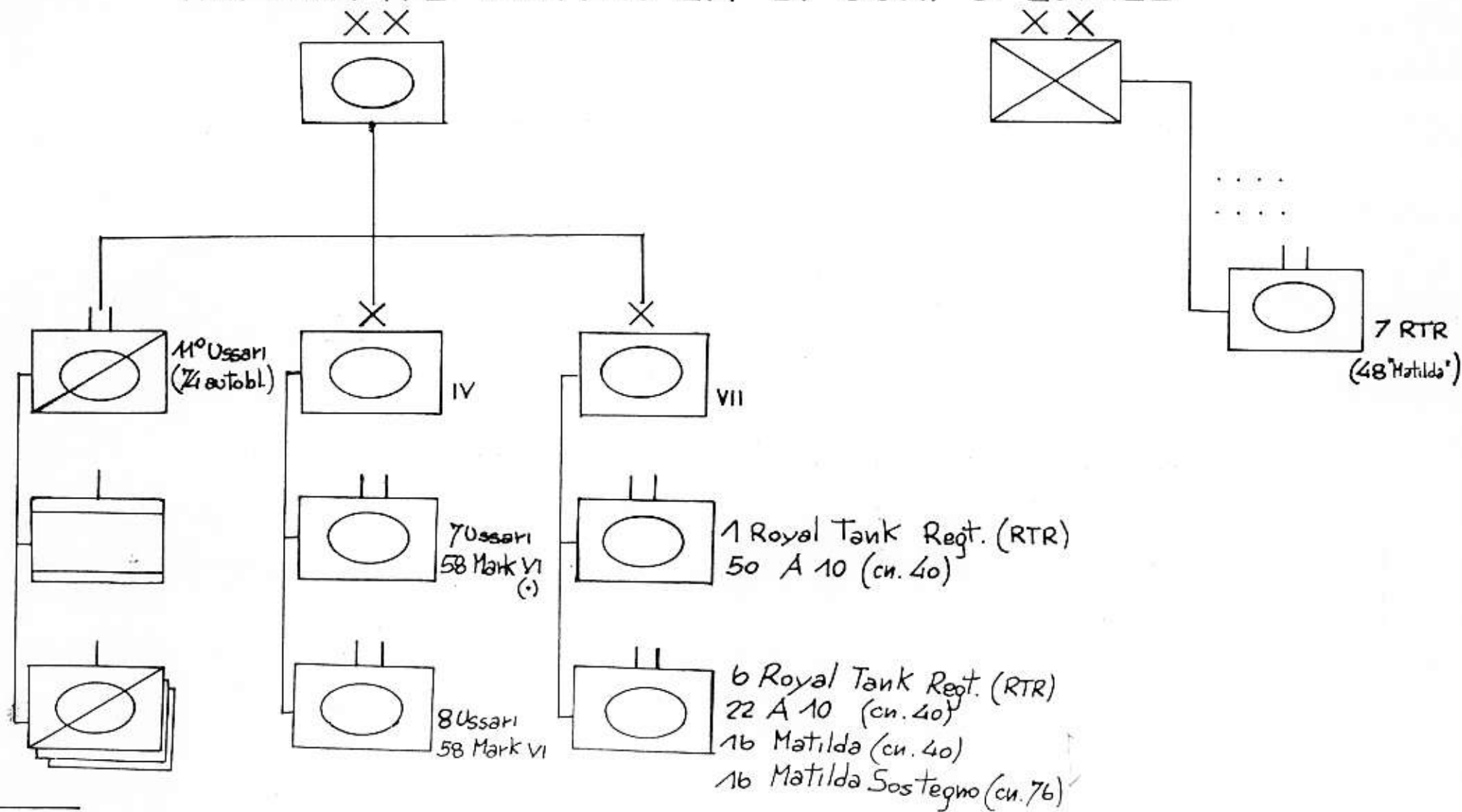


fig. 4

fonte : SME Uf. Storico  
 1ª offensiva Brit. TOMO 1  
 Testo e allegati

# ORGANIGRAMMA DELLE UNITA' CARRI O CORAZZATE BRITANNICHE IMPEGNATE CONTRO LA B. COR. SPECIALE



NOTA: Tutte le unità corazzate o di cavalleria britannica del livello di btg. vengono denominate reggimenti.

(\*) da 4-5 t, armati di mtr. 7,7 e fucilone c/c

Fig. 5

fig. 6

— DIRREZIONE ATTACCHI NEMICI  
- FOSSO ANTICARRO

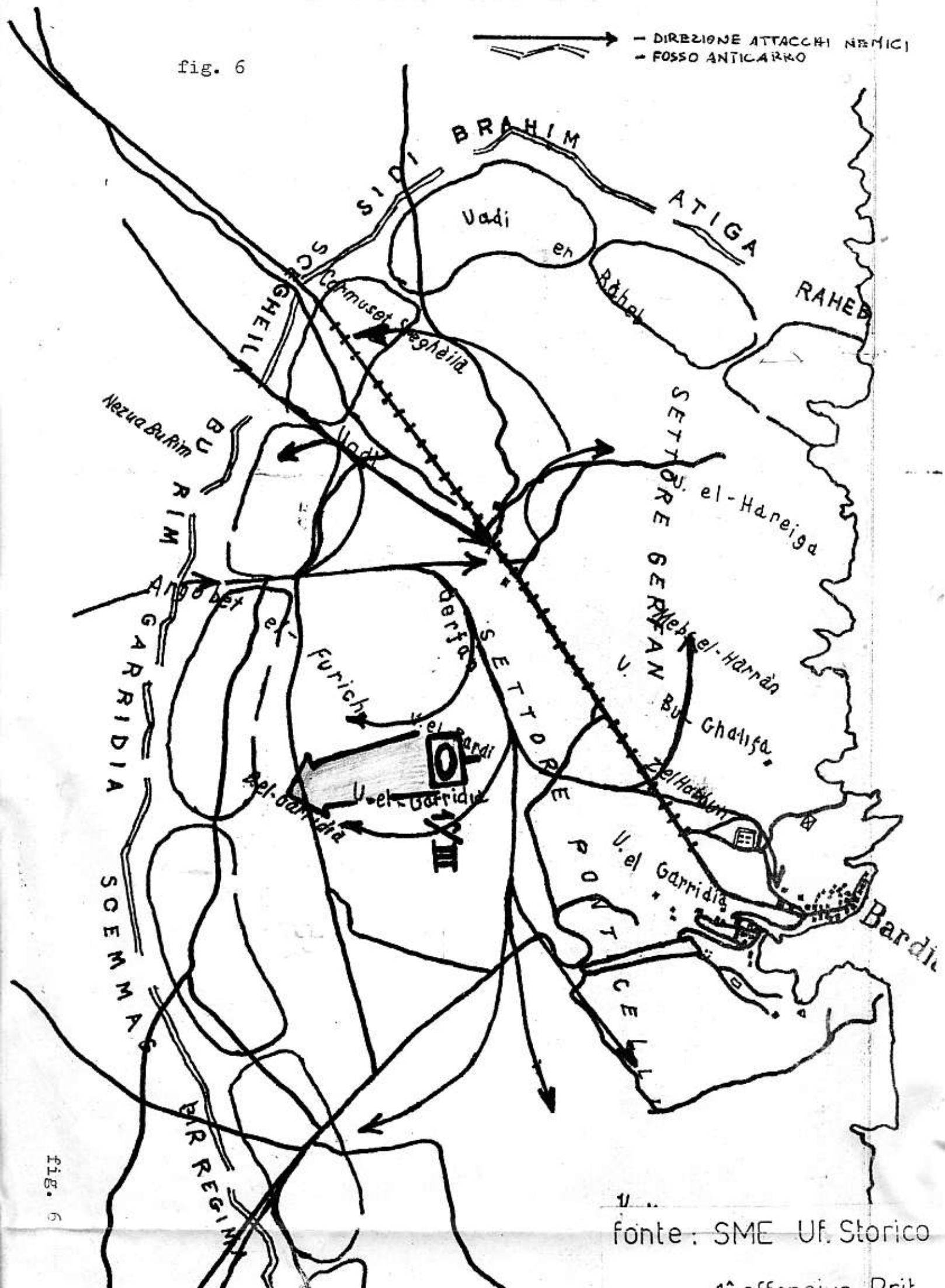


fig. 6

fonte: SME Uf. Storico

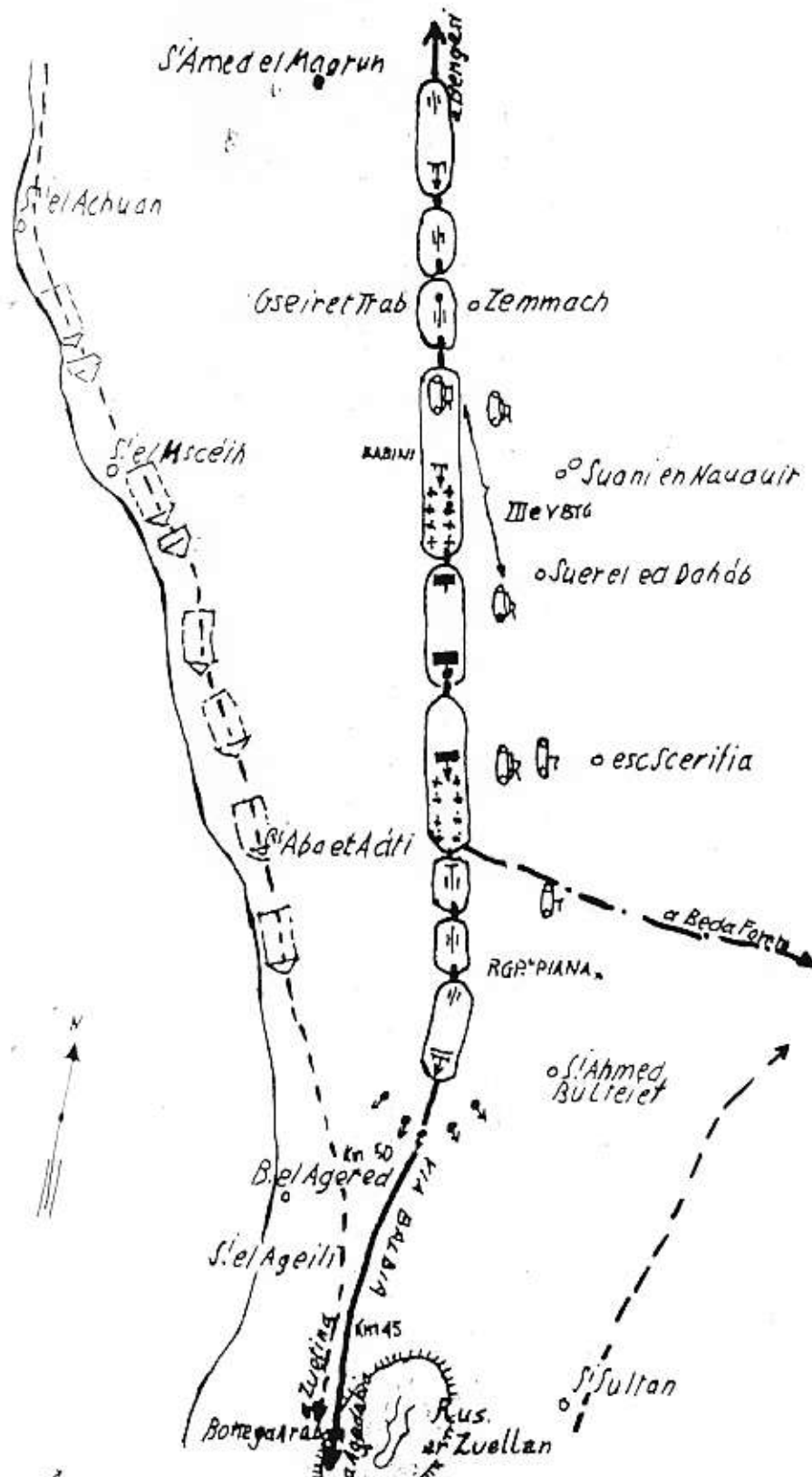
attacco Brit






## SCHEMA COMPARATIVO CARRI ARMATI IN DOTAZIONE AI CONTENDENTI

|                                                                   | M 13/40              | MATILDA MK D         | A9/A10 CRUISER       |
|-------------------------------------------------------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| 1. Vel fuori strada<br>(Km/h)                                     | 15                   | 15                   | 20                   |
| 2. Peso (t)                                                       | 13                   | 26                   | 13                   |
| 3. Motore                                                         | DIESEL               | BENZINA              | BENZINA              |
| 4. Protezione max in tor<br>retta (mm/grad<br>i inclinazio<br>ne) | 25/81                | 75/11                | 30/82                |
| 5. Armamento principale                                           | cn. 47/32            | cn. 40/45            | cn. 40/45            |
| 6. Velocità iniziale<br>proietto (m/sec.)                         | 650                  | 792                  | -                    |
| 7. Penetrazione<br>(a m/mm/grad<br>i)                             | 500/43/90            | 500/53/30            | 500/53/30            |
| 8. Radio e interfono                                              | SI                   | SI                   | SI                   |
| 9. Sistema puntamento                                             | cann.<br>telescopico | cann.<br>telescopico | cann.<br>telescopico |
| 10. Equipaggio                                                    | 4                    | 4                    | 4                    |

SITUAZIONE  
DEL RAGGRUPPAMENTO BERGONZOLI  
IL POMERIGGIO DEL 6

fig. 8



-  Pattuglie bersaglieri motociclisti
-  Bersaglieri motocicli.
-  Carri M13 (fiancheggiamento ravvicinato)
-  Carri L ( " esterno)
-  Servizi

fonte : SME Uf. Storico  
1ª offensiva Brit. TOMO 1  
Testo e allegati

fig. 8